

Costruire nel paesaggio sudalpino = Bauen in den südlichen Alpen

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2015)**

Heft 1: **Vacanze sudalpine**

PDF erstellt am: **27.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-594341>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Alberto Caruso

Costruire nel paesaggio sudalpino

...nello spazio delle architetture è viva, sempre, tutta la storia di un determinato luogo.
Immanente, essa seguita ad agire...

Ludovico Quaroni, 1969

La legge federale che obbliga i comuni a limitare il numero dei *letti freddi*, ovvero delle case realizzate per i turisti, abitate solo per brevi periodi nel corso dell'anno, è un provvedimento saggio. Esso limita l'edificazione dispersa e la conseguente estensione delle reti urbanizzative pubbliche, e tende, in generale, a limitare gli investimenti improduttivi, che non generano ricadute importanti sulla popolazione residente, che non siano quelle fiscali. Rimanendo costante la domanda di turismo e i relativi flussi, che in Ticino provengono dalle regioni a nord delle Alpi, si può supporre che alla riduzione di seconde case corrisponderà una tendenza alla costruzione di alberghi, o di nuove forme di abitazione temporanea collettiva. E non si ridurrà la tendenza dei turisti anziani al trasferimento di residenza a sud delle Alpi.

Il paesaggio ticinese, cioè la ragione generativa del turismo regionale, è la grande risorsa economica potenziale del cantone, una risorsa affatto naturale, come spiega Claudio Ferrata con grande chiarezza. Il paesaggio, nella forma che conosciamo, è stato costruito nel tempo attraverso la «messa in turismo» – come la chiama Ferrata – del territorio, attraverso la sua lenta e profonda trasformazione in funzione delle attese culturali dei turisti. La piena consapevolezza di questo fenomeno è la premessa indispensabile per promuovere politiche che governino la sua modificazione, ammesso che oggi vi siano le risorse culturali e la capacità politica di esercitare questo governo.

In molte tra le aree di più intensa fruizione del paesaggio, soprattutto sul bordo dei laghi, la densità disordinata delle singole abitazioni ha raggiunto un tale livello da ridurre, fino ad annullare, lo stesso spazio necessario alla fruizione. Come sottolinea Judit Solt, *la casa di vacanza è condannata a distruggere proprio l'idillio di cui vive*. La casa è progettata per inquadrare la vista ricercata e per escludere tutto ciò che compromette la stessa vista, cioè le altre case, le strade e le infrastrutture che formano la città reale. Quando le case singole sono mille e la loro disordinata densità è così elevata, la ricerca della vista diventa sempre più parziale e insoddisfatta, fino alla sua negazione.

Un altro aspetto della questione è quello della qualità dell'architettura delle case di vacanza, che in questo numero di *Archi* trattiamo da un punto di vista particolare, quello delle case progettate da architetti svizzero-tedeschi, o comunque provenienti da nord delle Alpi. Al grande tema della relazione tra l'architettura della casa e la geografia e la storia del luogo, si sovrappone un secondo tema, quello della cultura dell'ar-

chitetto, quando è formata ed esercitata in un altro luogo, con una geografia e una storia diversa. Con *l'immanenza della storia – tutta la storia – di un determinato luogo*, di cui parla Ludovico Quaroni in un prezioso scritto del 1969 dedicato all'architettura romana, non si può evitare di fare i conti. E nel caso di un architetto «straniero», la sfida diventa più difficile.

Tra gli altri esempi molto interessanti, Luca Ortelli cita quello – obbligatorio quando si parla di architettura e paesaggio – di casa Malaparte a Capri di Adalberto Libera. A questo proposito, mi interessa il tema della relazione di quella specifica e straordinaria architettura con *la storia tutta* di quel luogo. Mi interessa il riferimento alla scalinata strombata che bisogna risalire per accedere alla Chiesa dell'Annunziata di Lipari, che ha una forma molto simile a quella di casa Malaparte, e che appartiene pienamente all'universo culturale di quell'area del Mediterraneo. E mi interessa la relazione tra lo spazio della grande terrazza e della teatrale scalinata con il manufatto ellissoidale del paravento murario intonacato di bianco – l'unico bianco della casa – che richiama il linguaggio della cultura razionalista, e che risulta indispensabile ad articolare quello spazio e a concluderlo magistralmente verso l'orizzonte.

Tra le opere qui pubblicate, quella che appare più intensa e poeticamente impegnata a stabilire relazioni con il paesaggio e, insieme, con la storia tutta della cultura architettonica della regione sudalpina, è la casa costruita nel 1964 dallo zurighese Alfred Altherr nelle Centovalli. Non solo per la scelta, al tempo davvero coraggiosa, di interpretare il tema distributivo con la modernità della sua cultura nordica, ma per i riferimenti così importanti alle opere del razionalismo lombardo, che appaiono evidenti nel coronamento del volume, nel lungo portale che copre la fascia più esterna della terrazza, e che, rimanendo separato dal volume retrostante, diventa l'elemento più caratterizzante rivolto al paesaggio. Casa Cattaneo di Cernobbio ha un coronamento concepito come quello adottato da Altherr, e così pure molti edifici del razionalismo lariano e lombardo sono conclusi verso il cielo proprio da simili portali. Interpretare la modernità vuol dire costruire in *modus hodiernus*, vuol dire vivere intensamente e rappresentare il proprio tempo.

Alberto Caruso

Bauen in den südlichen Alpen

...im Raum der Bauwerke lebt immer die gesamte Geschichte eines bestimmten Ortes. Sie ist darin immanent und beeinflusst die Geschehnisse...

Ludovico Quaroni, 1969

Das Bundesgesetz, das die Kommunen dazu zwingt, die Anzahl der kalten Betten, also der nur für Touristen errichteten und während des Jahres nur über kurze Zeiträume bewohnten Wohnungen, zu begrenzen, ist eine kluge Maßnahme. Dadurch wird die zersiedelte Bebauung und die darauf folgende Ausweitung der städtischen Erschließungsnetze begrenzt. Darüber hinaus wird auch unproduktiven Investitionen Einhalt geboten, die mit Ausnahme von Steuereinnahmen keine Vorteile für die ansässige Bevölkerung generieren. Wenn die Nachfrage nach Tourismus und die entsprechenden Besucherströme konstant bleiben, die im Tessin aus den Regionen nördlich der Alpen kommen, kann man davon ausgehen, dass eine Reduzierung der Ferienwohnungen zum verstärkten Bau von Hotels oder neuen Formen des kollektiven zeitlich begrenzten Wohnens führen wird. Auch die Tendenz von älteren Touristen, sich südlich der Alpen niederzulassen, wird nicht abnehmen.

Die Landschaft des Systems, die der Grund für den regionalen Tourismus ist, bildet auch die große potenzielle wirtschaftliche Ressource des Kantons. Claudio Ferrata erläutert sehr deutlich, dass es sich dabei keineswegs um eine natürliche Ressource handelt. Die Landschaft, die wir heute kennen, ist im Laufe der Zeit durch die touristische Nutzung entstanden, die Ferrata als «messa in turismo» bezeichnet, also durch eine langsame, aber tief greifende Umwandlung in Funktion der kulturellen Erwartungen der Besucher. Dieses Phänomens muss man sich im vollen Maße bewusst sein, wenn man eine Politik zur Steuerung dieser Veränderungen vorantreiben will, soweit dafür die kulturellen Ressourcen und die politischen Fähigkeiten vorhanden sind.

In vielen stark touristisch genutzten Gebieten, insbesondere an den Seeufnern, ist die ungeordnete Dichte der einzelnen Häuser so hoch, dass der eigentlich zur Nutzung des Gebiets erforderliche Raum nicht mehr vorhanden ist. Judit Solt unterstreicht, dass das Ferienhaus dazu verdammt ist, das Idyll, das seine Daseinsberechtigung darstellt, selbst zu zerstören. Das Haus wird so geplant, dass das gewünschte Panorama gesehen werden kann und alles Unerwünschte ausgeblendet wird. Dazu gehören andere Häuser, Straßen und die Infrastruktureinrichtungen, die die eigentliche Stadt bilden. Wenn die einzelnen Häuser Tausende sind und ihre ungeordnete Dichte so hoch ist, dann wird die Suche nach dem Panorama immer partieller und unbefriedigender, bis hin zu seiner Negierung.

Ein weiterer Aspekt ist die Qualität der Architektur von Feriehäusern, die wir in diesem Archi-Heft aus einem besonderen Blickwinkel betrachten. Wir befassen uns dazu mit Häusern, die von deutschschweizerischen Architekten oder von Architekten aus dem Raum nördlich der Alpen geplant wurden. Das große Thema der Beziehung zwischen der Architek-

tur des Bauwerks und der Geografie und der Geschichte des Ortes wird von einem zweiten Thema überlagert, dem der Kultur des Architekten, wenn diese an einem Ort entsteht und ausgeübt wird, der eine andere Geografie und Geschichte besitzt. Mit der Immanenz der Geschichte – der ganzen Geschichte – eines bestimmten Ortes, über die Ludovico Quaroni in einem wertvollen Essay aus dem Jahr 1969 über die römische Architektur spricht, muss man sich auseinandersetzen. Im Fall eines «ausländischen» Architekten wird diese Herausforderung schwieriger.

Luca Ortelli hebt unter den vielen interessanten Beispielen die Casa Malaparte auf Capri von Adalberto Libera hervor, die beim Thema Architektur und Landschaft nie fehlen darf. In diesem Zusammenhang interessiert mich das Thema der Beziehung zwischen diesem spezifischen und aussergewöhnlichen Bauwerk und der gesamten Geschichte des Ortes. Mich interessiert der Bezug auf die ausgeschmiegte Treppe, die man erklimmen muss, um die Chiesa dell'Annunziata auf Lipari zu betreten, die eine ähnliche Form aufweist wie die der Treppe der Casa Malaparte und die in vollem Masse dem kulturellen Universum dieses Teils des Mittelmeers angehört. Weiterhin interessiert mich die Beziehung zwischen der grossen Terrasse und der theatralischen Treppe mit dem ellipsenförmigen, weiss verputzten, gemauerten Windschutz – dem einzigen weissen Element des Hauses – der an die Formensprache der rationalistischen Kultur erinnert und unverzichtbar ist, um den Raum zu gliedern und in Richtung Horizont meisterhaft abzuschliessen.

Das 1964 von dem Züricher Alfred Altherr im Centovalli gebaute Haus ist unter den hier veröffentlichten Beispielen das Bauwerk, welches die engste und die poetische Beziehung zur Landschaft und gleichzeitig zur gesamten Geschichte der architektonischen Kultur der Region südlich der Alpen bildet. Diese Beziehung geht nicht nur auf die mutige Entscheidung zurück, die Raumverteilung nach der modernen nordischen Kultur zu interpretieren, sondern auch auf die wichtigen Bezüge auf die Werke des lombardischen Rationalismus, die Bekrönung des Baukörpers und das lange Portal, das das äussere Band der Terrasse abdeckt und das getrennt von dem dahinterliegenden Baukörper zu dem charakteristischen, an die Landschaft gerichteten Element wird. Die Casa Cattaneo in Cernobbio hat eine ähnliche Bekrönung wie das Haus von Altherr. Auch viele andere Gebäude des Rationalismus am Comer See und in der Lombardei schliessen in Richtung Himmel mit ähnlichen Portalen ab. Die Moderne zu interpretieren bedeutet, im modus hodiernus zu bauen: intensiv leben und das eigene Zeitalter darstellen.